

Brevi cenni biografici su Dietrich Bonhoeffer

Dietrich Bonhoeffer nacque il 4 febbraio 1906 a Breslavia in una famiglia molto in vista dell'alta borghesia, con relazioni con il mondo politico e culturale di Berlino.

Fin da ragazzo manifestò la volontà di diventare un pastore evangelico, cosa che per i suoi parenti, profondamente laici, apparve subito come una scelta strana.

Studiò teologia a Tubinga e a Berlino, dove conseguì il dottorato nel 1927 a soli 21 anni. Per la sua formazione risultarono fondamentali i numerosi soggiorni all'estero: a Barcellona, a New York - dove frequentò le chiese della comunità afroamericana ad Harlem - ed infine a Londra. Qui cominciò un rapporto epistolare con Gandhi, che sognò sempre di incontrare, senza mai riuscirci.

Con l'arrivo al potere di Hitler le chiese evangeliche tedesche non presero ufficialmente posizione in merito alle leggi che dal marzo 1933 cominciarono ad annientare la democrazia tedesca. Bonhoeffer e pochi altri si opposero e crearono una sorta di chiesa parallela chiamata Chiesa Confessante. Bonhoeffer dovette rifugiarsi a Londra da cui tornò nel 1935 per continuare la sua dura opposizione alla politica antisemita nazista.

A causa di una recrudescenza delle persecuzioni ai danni della Chiesa confessante, nel 1939 dovette accettare un incarico di insegnante negli Stati Uniti, ma tornò ben presto in Germania, subito prima dello scoppio della guerra.

Si mise in contatto con gli ambienti che stavano organizzando un attentato contro Hitler (l'Operazione Valchiria) che ebbe luogo, fallendo, il 20 luglio del 1944. Bonhoeffer nel frattempo (aprile 1943) era già stato arrestato. In prigione produsse una serie di scritti che sarebbe stata poi raccolta nel volume "Resistenza e resa", la sua opera più famosa.

Insieme con altri congiurati, venne impiccato nel campo di concentramento di Flossenbürg all'alba del 9 aprile 1945.

Vent'anni dopo, don Milani dirà: «Se non fosse stato per la Chiesa confessante noi cristiani non avremmo più il diritto di guardare in faccia un ebreo».

Breve scheda de "La madre di Dietrich"



Il testo teatrale "La madre di Dietrich" è stato pensato non per essere recitato ma per essere letto.

E così sarà: quattro lettori rappresenteranno i personaggi del racconto accompagnati e sostenuti da un coro di diverse di persone che spesso si dividerà in due sottocori con ognuno un suo capocoro. Faranno da sfondo alcune musiche e la proiezione di immagini storiche.

È una rivisitazione, attraverso gli occhi e il cuore di Paula von Hase – la madre di Dietrich – dei pensieri e delle scelte che il figlio fa in alcuni momenti cruciali della sua vita.

Sfidando il nazionalsocialismo con tutto la sua intelligenza e la sua forza Dietrich va incontro alla sua tragica fine con coraggio umano e con una fede in Dio e nel futuro davvero eccezionali, convinto che il Dio in cui lui crede non voglia uomini particolari ma solamente e fino in fondo uomini.

"Stare nel mondo con i piedi per terra"

"Essere utili per le generazioni future"

Dietrich Bonhoeffer